

Andrea Porrazzo

Nelle due terapie intensive del 'San Pio' i medici sono sottoposti a turni sfiananti, i tempi si dilatano e diventa infinito anche il cambio di turno per impartire le indicazioni sullo stato di salute dei pazienti più critici. Il rapporto medici-pazienti (due per ogni otto degenti) è saltato da tempo, come in tutta Italia. Gli infermieri, che dovrebbero essere il doppio dei medici, latitano, e sono una delle spine che ha lampeggiato più forte in questi ultimi sette giorni.

Una situazione drammatica, con gli ingressi nell'area Covid dell'ospedale che non accennano a rallentare.

Servono più spazi, ma più di tutto è indispensabile un rinforzo per il personale. Nel primo caso si intravedono i primi spiragli, mentre nuovi reclutamenti al momento restano una chimera. E su giorni già densi di difficoltà piombano richieste che denotano la capacità dei timonieri di tenere il polso della situazione nelle cinque province.

La nota dell'Unità di crisi regionale e le chiamate dalle altre province

Il 10 novembre il coordinatore dell'Unità di crisi regionale Italo Giulivo e il direttore per la tutela della salute e il coordinamento del Sistema sanitario regionale Antonio Postiglione hanno scritto ai vertici di Asl e aziende ospedaliere di tutta la Campania.

Nella missiva si richiama la riunione dell'Unità di crisi del 7 ottobre: sul tavolo il problema della carenza di personale anestesista delle strutture ospedaliere e l'attivazione dei posti letto di terapia intensiva negli ospedali modulari.

"A tal fine", si legge nella comunicazione, "si è convenuto che ogni Azienda, fatte salve l'Aorm di Caserta e l'Aou di Salerno, destinino in via temporanea le prestazioni di un proprio anestesista in favore dell'Asl Napoli 1 Centro".

Si chiede poi a tutti i direttori generali di fornire con la massima urgenza l'elenco degli anestesisti in servizio nelle rispettive aziende con qualunque tipologia di contratto e con l'indicazione delle ore dedicate ai pazienti Covid.

Tradotto: per dare una mano a Napoli anche il 'San Pio' dovrebbe 'fornire' uno o più anestesisti. Una follia, se si considera che nell'ospedale di Benevento gli specialisti, insieme agli altri medici e infermieri stanno facendo i salti mortali intorno a 16 letti di terapia intensiva.

Come se non bastasse, non appena dopo un decesso la piattaforma regionale segnala posti liberi in rianimazione, immediatamente da altre province arrivano chiamate per spostare pazienti su Benevento. Una pressione costante.

Il direttore Ferrante: "Altri posti di terapia intensiva"

Abbiamo rivolto diverse domande al direttore del 'San Pio' Mario Ferrante per sapere quale sarà l'atteggiamento dell'azienda ospedaliera rispetto ai desiderata dell'Unità di crisi; che tempi si prevedono per la realizzazione della nuova terapia intensiva nel padiglione 'Moscati', annunciata dopo il finanziamento del progetto dell'azienda; e se si farà ricorso al polo di Sant'Agata de' Goti per i ricoveri Covid.

"A Benevento", le parole di Ferrante, "stiamo garantendo e continueremo a garantire le nostre attività e per il momento, seppur con sacrificio, stiamo superando



Ospedale • Turni massacranti nelle terapie intensive, piovono richieste di ricoveri da altre province

Personale al lumicino, ma Napoli chiede anestesisti



La posizione del direttore del 'San Pio' Ferrante

Priorità è garantire le nostre attività

ogni criticità. In tal senso non è auspicabile che nostro personale si unisca al personale dell'Asl Napoli, soprattutto se si considera che il 'San Pio' sta già svolgendo un ruolo di riferimento per pazienti di altre province e tra le altre cose non potrà essere ridotto ulteriormente".

Per quanto riguarda invece la terapia intensiva, l'apertura del nuovo reparto al padiglione 'Moscati' è lontana: marzo 2021. Mentre potrebbe essere imminente, come ci ha anticipato il direttore, l'allestimento di sei posti nei locali sottostanti al Pronto soccorso. Ferrante ha tenuto a precisare che il personale al lavoro nei 109 posti totali del reparto Covid - "mai completamente utilizzati" - viene tutelato con i dispositivi di protezione e uno screening preventivo: "La totalità del personale aziendale è stato sottoposto a tampone, ripetuto periodicamente, come necessaria sorveglianza su dipendenti e degenti. Ciò è reso possibile anche grazie al recentissimo acquisto di un secondo analizzatore, che ha consentito di processare quotidianamente circa 400 tamponi, rispetto ai circa 200 precedenti".

Niente reparto Covid, invece, a Sant'Agata de' Goti: "Appena sarà approvato dalla Regione il nuovo Atto aziendale, il 'Sant'Alfonso' sarà potenziato e non sarà, comunque, utilizzato per i ricoveri di malati affetti dal coronavirus, bensì per le degenze ordinarie a supporto delle attività del Presidio ospedaliero 'G. Rummo'". Le alternative per i degenti di bassa e media intensità pertanto restano quelle della città.

16 posti Fatebenefratelli, Villa Margherita in attesa del via libera

Per evitare che i prossimi marosi si infrangano unicamente sull'ospedale di via Paceveccchia, il 'Fatebenefratelli' e Villa Margherita sono stati individuati come frangiflutti, per assorbire i pazienti che non necessitano di cure specifiche e decongestionare in questo modo Pronto soccorso e 'San Pio'.

Al 'Fatebenefratelli' dal 7 novembre sono stati attivati 16 posti letto per pazienti Covid, 12 per bassa intensità e 4 per media intensità, come ci ha spiegato il direttore sanitario Giovanni Guglielmucci.

Più ampia la capienza della clinica di Piano Cappelle, dove però il direttore sanitario Claudio Di Gioia è in attesa del nulla osta dell'Asl: 74 i posti già allestiti.

I due poli faranno da filtro. Un altro aspetto dell'emergenza che ha messo a nudo l'assenza di un sistema solido di medicina territoriale, con rare eccezioni nel Sannio.

Padiglione 'Moscati' a marzo l'apertura del reparto di terapia intensiva
A breve sei posti letto nei locali sottostanti il Pronto soccorso

